



Roberto Roversi
FOTO ARCHIVIO BOHUMIL EDIZIONI

Il messaggio che ci lascia il poeta è che ci vogliono nuove parole per dire e ribadire cose antiche e sempreverdi: giustizia fratellanza e libertà

L'INEDITO

Nuove bandiere per il Primo Maggio

Spunta dalle carte di Roberto Roversi una poesia dedicata ai giovani e al lavoro

DAVIDE NOTA

OGGI È IL PRIMO PRIMO MAGGIO SENZA ROBERTO ROVERSI. LA POESIA INEDITA che pubblichiamo è stata «pescata» fra i cespugli della sua foresta-stanza, come una lettera in bottiglia destinata a tutti noi.

A trovarla è stato il nipote Antonio Bagnoli, erede dei diritti e responsabile del sito www.robertoroversi.it, dove d'ora in poi tutti i libri del poeta bolognese saranno gratuitamente consultabili. Solo il poeta del ciclostile e dell'auto-distribuzione, il libraio partigiano e visionario, avrebbe potuto stupirci da così lontano, donandoci la prima opera omnia «open source» della storia della letteratura italiana.

Proprio questo divenire, questo incontro di linguaggi e di storie, è il messaggio che ci lascia Roversi. «Il poema non è ancora finito. Non può finire. Non deve finire. Sono qua e vi ascolto». Queste sono le ultime parole del poeta, tracciate come un testamento segreto nella postfazione di un libro da leggere, *Corrispondenze ai margini dell'Occidente* di Loris Ferri e Stefano Sanchini. Il primo è un operaio edile, precario; il secondo è un autista di autobus. Trentenni, laureati. Roversi dice loro: «Devo ascoltarvi. Voglio ascoltarvi». Poi

LA POESIA

ROBERTO ROVERSI

*Cento anni sono un giorno, un giorno solo.
E in un giorno si possono incontrare tutti gli occhi tutte le mani tutte le fatiche che per cento anni hanno scavato il mondo.
Il mondo non è stato buono con le mani con le fatiche che l'hanno scavato e con gli occhi che l'hanno guardato.
Gli occhi hanno visto il sangue scendere sopra la fatica delle mani.
Cento anni fa c'era una speranza forte dentro alla fame e al dolore.
Cento anni fa cominciava un cammino che non è ancora finito. Non è ancora finito.
Il cammino è incominciato quando una voce ha risposto a una voce*

*una mano ha stretto una mano un passo ha seguito l'orma di un passo e voce mano passo camminavano avanti.
Quando una voce ha gridato "fratello" ed è arrivato un fratello quando ha chiamato "compagno" "compagna" e una piazza si è riempita di gente.
La lotta è speranza del futuro.
Poi il futuro è arrivato ancora le voci si chiamano si ascoltano i passi, le mani si stringono insieme.
Nessuno dei vecchi è ancora un'ombra dispersa nel sole e sulla strada sempre segnata di orme arrivano i giovani e portano nuove bandiere i giovani arrivano e portano le nuove parole.*

il libro si chiude e Roversi è nel sole. Chi canta le nuove parole? Chi cuce le nuove bandiere? Il futuro è oggi. Domani non esiste e ieri è il volto di un'anziana signora che scompare nelle sabbie mobili di una televisione. Poi la tv diventa un computer e il computer diventa un palmare nelle mani di un ragazzo seduto sulle sponde della comunicazione. Tutto pare che si svolga dietro a quello schermo sempre più piccolo e distante. Ma la realtà è che tutto non esiste più. E la sua vita è ferma e lui è un ragazzo solo in una stanza vuota, senza più parole neanche per chiedere aiuto. «Guarda, hai un capello bianco». «Il mio corpo sta invecchiando e io ancora non ho cominciato a vivere». Chi conosce l'espressione dei suoi occhi che cercano il sole?

IL POEMA NON PUÒ FINIRE

La preghiera alla bandiera di Pier Paolo Pasolini («ridiventa straccio, e il più povero ti sventoli») non ha atteso che qualcuno la intendesse per incarnarsi in vita nuova.

I più poveri sono tornati. Sono più indifesi e soli di prima. Sono i giovani italiani che migrano in Germania o in Inghilterra alla ricerca di un lavoro, sono i fratelli africani che lavorano nei latifondi restaurati senza diritto di parola, sono i nuovi laureati in fisica o in filosofia stipati in qualche supermarket o call center o ristorante per trenta euro in nero al fine settimana.

Sono gli esodati, i cassaintegrati che tornano al paese, nell'antica camera. Riprendono in mano una vecchia foto. Quali sono le nuove parole? Dove sono le nuove bandiere? Festa del Primo maggio, torna a riempirti di sole.

Abbiamo perso anche quando abbiamo vinto perché nessuno ha detto più «fratello» e nessun fratello è arrivato. Perché nessuno ha detto più «compagno» e nessun pane è stato spezzato.

Le nuove parole chiedono cose antiche e sempreverdi: giustizia, fratellanza e libertà. Perché «Cento anni sono un giorno» (Roversi). E «L'ieri non è ancora sorto» (Mandel'stam). Perché «L'amore deve essere reinventato» (Rimbaud). Festa del Primo maggio, che sia con forza la festa della condivisione.

ANCORA PRIMO MAGGIO : Oggi il Concertone a Roma e un «controconcertone»

a Taranto P.21 OMAGGI : Ceronetti per i settant'anni di Enzo Bianchi P.22

CINEMA : Gli «Effetti collaterali» di Soderbergh e il «Miele» di Valeria Golino P.23